# UN QUADERNO DI ESERCIZI DI LINGUA ITALIANA DI LUIGI XIV, RE DI FRANCIA

*Egli è difficile trovare altra casa che vanti dieci letterati in un secolo come quella degli Amalteo.* (Apostolo Zeno al Fontanini, Lett. 828)

Duecento anni or sono Gian Giuseppe Liruti, nelle sue *Notizie della vita ed opere scritte dei letterati del Friuli* (1), così scriveva a proposito degli Amalteo: « dicesi che in Pordenone si conservino, scritte in bellissimo carattere, le Lezioni con le quali Ascanio istruiva il Grande Luigi nella Lingua italiana.

L'effettiva esistenza del prezioso quaderno veniva confermata e resa nota solamente nel 1890 dalla pubblicazione di una piccola parte di esso in occasione di nozze (2), ma il numero limitato di copie ha reso ormai quasi introvabile la pubblicazione. Per di più il copioso archivio della famiglia dei conti di Montereale-Mantica di Pordenone subiva nelle due ultime guerre quasi la completa dispersione, sicchè è una fortuna che fra i pochi incunabili e manoscritti che furono salvati figuri appunto il quaderno del cav. Ascanio Amalteo, consigliere e interprete, come egli stesso si autodefinisce, della lingua italiana presso il re di Francia.

Per quasi due secoli la famiglia friulana degli Amalteo diede umanisti e letterati ragguardevoli. Al tronco pordenonese appartengono Cornelio Paolo (1460-1517) *prima favilla domus*, Marcantonio (1473-1558) e Francesco (1480-15...), mentre i più noti (Girolamo 1507-1574,

Gio. Batta 1525-1573 e Cornelio Ottavio 1530-1603) (3) appartengono al ramo di Motta di Livenza, originato dal prenominato Francesco e vanno assegnati a quel periodo che si può definire l'umanesimo della restaurazione cattolica.

Uno degli ultimi membri del ramo pordenonese (4) è Ascanio (1630-ca 1689).

Se di molti personaggi di questa illustre famiglia di letterati si hanno poche notizie biografiche, di Ascanio poi ne abbiamo ancor meno perchè, come il fratello Aurelio, visse a lungo lontano da Pordenone.

Figlio di Antonio, Ascanio nacque probabilmente a Conegliano, patria della madre, la nobile Properzia Danese, perchè non figura nei libri parrocchiali di Pordenone. Dai dati fornitici da lui stesso egli sarebbe passato in Francia già nel 1646, cioè all'età di sedici anni e infatti Ascanio dovette distinguersi nelle lettere ancor giovanissimo se, in auge a corte al tempo del grande cardinale Giuseppe Mazzarino (5), venne creato nell'agosto 1652, quindi ventiduenne, cavaliere di S. Michele da Luigi XIV e consigliere reale il 23 febbraio 1655 (6).

Il concittadino Osvaldo Ravenna (7) lo chiama *eximius vates et eques* e nel diploma di nomina a consigliere reale viene lodata « l' integrità dall'Amalteo, la sua intelligenza nelle scienze e nelle Lingue e l'affezione ch'egli ha pel servizio del Re ».

E il cav. Amalteo, quale interprete della lingua italiana, dovette essere considerato un po' anche poeta di corte se, in occasione della venuta a Parigi del Cardinale legato Chigi, nipote del Pontefice Alessandro VII, per il battesimo del Delfino (1662), indirizzò al Messo apostolico un sonetto (8).

Simone Vouet: Luigi XIV giovinetto - Palazzo di Versaglia (*foto Alinari*)

Un secondo sonetto scrisse l' Amalteo sempre per la medesima solennità (9). A lui dobbiamo infine un terzo sonetto di sapore aulico (10).

Questi tre sonetti vennero posti in musica per una e due voci dal cav. Giovanni Francesco Tagliavacca (11) e sono oggi conservati nella Biblioteca Vaticana (manoscritti Ghigi Q. IV. 15 (l. XVII) ff. 34).

Dopo una permanenza di vent'anni in Francia, nel 1666 egli ritornò in patria (12) e l'anno seguente si trovava a S. Daniele perchè il 13 marzo vi datava una lettera congratulatoria diretta al Cardinale Giovanni Dolfin. Con tutta probabilità morì dopo il 1683 se scrisse un'ode per la liberazione di Vienna.

Ascanio Amalteo appartenne all'accademia

La legatura esterna del quaderno, in cuoio con fregi impressi in oro.

veneziana dei Dodonei assieme al fratello Aurelio (13).

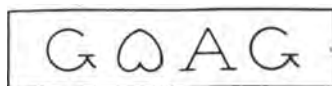
Di lui abbiamo alcune poesie a stampa (14).

Dopo aver detto due parole sull'autore, quattro sul raro quadernetto (cm. 27 × 20). Come si può constatare dalle poche riproduzioni fotografiche, il quadernetto è perfettamente conservato nelle pagine e nella sua elegante rilegatura interamente originale in cuoio dell'epoca, seminato di gigli di Francia, sormontati dalla corona reale (15 righe, di 13 rispettivamente di 12 gigli) con al centro del recto e del verso un grande stemma di Luigi XIV, di Francia (3 gigli; 2, 1) e di Navarra, ambedue sormontati da corona, alla lor volta sormontati da altra grande corona che li abbraccia tutti e due e racchiusi da una collana d'oro dalla quale pende l'ordine dello Spirito Santo e la sigla L sormontata da corona e racchiusa da due rami di alloro. Sul dorso sei nervature lo dividono in sette campi seminati di piccoli gigli. Il quaderno consta di 30 pagine manoscritte e molte pagine in bianco. Sulla prima pagina sta scritto:

*Esercizio*
*per la lingua italiana*
*dell'Augustissimo Monarca*
*Re Cristianissimo*
*Luigi XIIII da*
*Dio dato*

---

*Per Ossequio*
*del cavalier Amalteo Con.re e*
*Interprete della lingua Italiana*
*a Sua Maestà*
*l'anno 1658.*

Tutte le pagine scritte del quaderno, i cui margini erano dorati, come pure quelle bianche, sono inquadrate da rette in filigrana e portano alternativamente, pure in filigrana, il marchio della cartiera — le lettere G O A G chiuse in un rettangolo dal quale pende un grappolo d'uva di 2, 3, 4, 5, 4, 3, 2, 1 chicchi — e un'arma sormontata dall'elmo, cercine e svolazzi, la

Intestazione della prima pagina del quaderno.
Sulla pagina incollata sulla copertina del quaderno alcuni versetti tratti dall'Ecclesiaste.

cui blasonatura (senza naturalmente gli smalti) è la seguente: Inquartato; nel 1° e 4° allo scaglione sormontato da due stelle (5) e un montante; nel 2° e 3° un leone rampante.

S'apre questo volumetto delle lezioni con i tre seguenti sonetti italiani dell'Amalteo:

## *Al nome augustissimo di Luigi XIIII sempre trionfante*

*A questo Sol crescente, a questo Alcide*
*Sacro terror de' mostri, amor del mondo*
*Crescete allori e palme; al suo giocondo*
*Sguardo costretta ogni vittoria arride.*
*L'Ibere insidie il suo destin deride*
*Più di pietà, che di flagei fecondo;*
*E contro ardir d'odio rubelle immondo*
*Temuto venne, Invitto vinse e vide.*

Al Nome Augustissimo
Di Luigi XIIIJ
sempre Trionfante.
A questo Sol crescente, à questo Alcide
Sacro terror de' mostri, amor del mondo
Crescete allori, e palme; al suo giocondo
Sguardo costretta ogni uittoria arride.
L'Ibere insidie il suo destin deride
Più di pietà, che di flagei fecondo;
E contro ardir d'odio rubelle immondo
Temuto uenne, Inuitto uinse, e uide
D'Europa Purgator, per Lui sian spenti
Sdegni insaziati, e inutili litigi
Sian util scola à battezzate Genti.
Trionfino per Lui Roma e Parigi
E da' Regni de l'Alba à l'Onde algenti
Non sia chi non inchini il Gran Luigi.

Sonetto col quale ha inizio il quaderno.

Due sonetti d'occasione dell'Amalteo (3ª e 4ª pagina)

*D'Europa Purgator, per Lui sian spenti*
*Sdegni insaziati, e inutili litigi*
*Sian util scola a battezzate Genti.*
*Trionfino per Lui Roma e Parigi*
*E da' Regni de l'Alba a l'Orse algenti*
*Non sia chi non inchini il Gran Luigi.*

## *Per l' insigne vittoria delle armi cristianssiime alle dune di Donkerke, al mese di giugno 1658*

*Dove gira Luigi il Regio ciglio*
*Pronto obbedisce ogni destin guerriero,*
*E di strage nemica il suol vermiglio*
*Stende i confini al suo felice impero.*
*Al temuto fulgor de l'aureo Giglio*
*Cede il Rubel confuso, e 'l scaltro Ibero,*
*E resta fuor di speme, e di consiglio*

Per l'Insigne Vittoria dell'Armi Cristianiss:<br>alle Dune di Donkerke, al mese di Giug.<br>1658

Doue gira LUIGI il Regio ciglio<br>Pronto obbedisce ogni destin guerriero,<br>E di strage nemica il suol vermiglio<br>Stende i confini al suo felice impero.

Al temuto fulgor de l'aureo Giglio<br>Cede il Rubel confuso, e 'l scaltro Ibero,<br>E resta fuor di speme, e di consiglio<br>O trafitto, ò fugato, ò prigioniero.

Se à tal valor le fulminate mura<br>Donkerke tu non apri; à i difensori<br>Ruinose ti serbi in sepoltura;

Ispani, e Voi, nè vostri audaci errori,<br>Se 'l ostinate ancor; poco sicura<br>Stanza vi offrisce il riparar frà i Mori.

Preghiera à Dio<br>Nella pericolosissima Infermità<br>del Rè, à 8, di luglio 1658.

Balsami eterni, il cui liquor sourano<br>Non conosce vitrei d'altro elemento,<br>Mà da principio, e da celeste mano<br>Fu composto là sù nel firmamento.

Se non mai trà di noi scendeste in vano<br>À scacciar da' languenti egro tormento,<br>Venite à dissipar mostro più strano,<br>Ch'assalir il MONARCA ebbe ardimento.

Mà doue, ò gran Motor, tue grazie sono,<br>E doue i Serafin, da cui guardato<br>Del sì caro LUIGI è il Regio Trono!

Se à voti fù concesso, hor conseruato<br>Sia à nostri pianti, e sia più grato il dono,<br>Che all'hor noto non era, hor tanto è amato.

*O traffitto, o fugato, o prigioniero.*
*Se a tal valor le fulminate mura*
*Donkerke tu non apri; a i difensori*
*Ruinoso ti serbi in sepoltura;*
*Ispani, e Voi, ne vostri audaci errori,*
*Se v'ostinate ancor, poco sicura*
*Stanza v'offrisce il ripassar fra i Mori.*

## *Preghiera a Dio Nella pericolosissima Infermità del Re, a 8 di Luglio 1658.* (15)

*Balsami eterni, il cui liquor sovrano*
*Non conosce virtù d'altro elemento,*
*Ma da principio e da celeste mano*
*Fu composto la su nel firmamento.*
*Se non mai tra di noi scendeste in vano*
*A scacciar da languenti egro tormento,*
*Venite a dissipar mostro più strano,*
*Ch'assalir il Monarca ebbe ardimento.*
*Ma dove, o gran Motor, tue grazie sono,*
*E dove i Serafin, da cui guardato*
*Del sì caro Luigi è il Regio Trono?*
*Se a voti fu concesso hor conservato*
*Sia a nostri pianti e fia più grato il dono,*
*Che all'hor noto non era, hor tanto è amato.*

Il quadernetto contiene quindi le lezioni di lingua italiana propriamente dette, cui è apposto il testo francese; loro argomento sono alcune elementari nozioni di cosmografia, di geografia e di etnografia.

Seguono altri sonetti dell'Amalteo, di vario argomento, alcuni dei quali vengon pure riprodotti, non già perchè abbiano un merito letterario, ma a titolo di rarità storica.

Le lezioni, che abbracciano trenta pagine,

consistono in un *Compendio della Descrittione del Mondo*, diviso nei seguenti capitoli:

Significato della parola Cosmografia.

Allusione I: Le origini;
Divisione della Terra.

Allusione II: I quattro elementi;
Dell'Europa.

Allusione III: La Divina Provvidenza pose in Roma la sede della Santa Fede Cattolica;
Della Francia.

Allusione IV: Primato della Francia;
Dei costumi dei Francesi;
Della Spagna;
Dei Regni di Castiglia e d'Aragona.

In calce alla pagina 30 si legge questa annotazione: « *Qui finirono le lettioni per il Re;*

Compendio
della Descrittione del Mondo.
Cosmografia che è un Nome
Greco composto di Cosmo che
uuol dir Mondo, e Grafia scriuere,
significa
Descrittione del Mondo.
Cioè così dell'Elementare,
come del Celeste.
E perche si deue sempre
cominciare dalle cose più facili
Faremo prima la descritione della
Terra sotto il Nome di
Geografia
Che significa pure nel suo Nome
composto
Descrittione della Terra
Vniuersale, e da Noi conosciuta
e con tale

Abbregé
De la Description du Monde
Cosmographie qui est un Nom
Grec composé de Cosmo qui ueut
dire Monde, et Graphie, escrire
signifie
Description du Monde
Ceci aussy de l'Elementaire
comme du celeste.
Et parceque l'on doit tousiours
commancer par des choses les plus faciles
Faisons en premier lieu la description
de la Terre soubs le Nom de
Geographie
Qui signifie aussy en son Nom
composé
Description de la Terre
Vniuerselle, et qui nous est connue.
et auec

Esempio di una lezione (la 1ª); da un lato il testo italiano, dall'altro quello francese.

*poichè Sua Maestà già cresciuta* (16), *e morto il Gr. Card.le Mazarino* (17), *Sua Maestà non si applicò più ad imparar questa lingua, che di già possedeva molto bene, intento a dar leggi all'Europa tutta.*

Segue il sonetto.

*Per la statua del Rè, mirabilm.te scolpita dal famosiss:mo Caval.r Bernino, in Parigi, dove fu chiamato per far il disegno del gran Castello Regio del Louvre.*

*Stupor del Tebro, e de la Senna eletto*
*Per alzar meraviglie in su le sponde,*
*Bernin famoso, il cui scalpel perfetto*
*Lo spirito vital ne' marmi infonde;*
*Prova è de l'arte tua l'eccelso oggetto,*
*In cui Natura i pregi suoi difonde*
*E con sorte parzial, del Regio aspetto*
*A' i lineamenti il tuo saper risponde.*
*Vivo è del gran Luigi il genio istesso*
*In quel sasso felice, e 'l suo sembiante*
*Il decoro, che serba ivi sia concesso:*
*Fidia ti cede ormai, che, se tonante*
*Scolpì 'l suo Giove, in questo marmo istesso*
*La clemenza del nostro appar costante.*

che porta l'annotazione: «*Sua Maestà mi fece dare per questo sonetto cento doble, con le quali mi sbrigai dal lungo soggiorno di 20 anni in Francia; e mi ricondussi alla Patria l' anno* 1666 ».

Subito dopo mancano, perchè tagliate, cinque pagine, che probabilmente erano bianche. Seguono quindi poesie varie, compilate, o almeno certamente ricopiate, dopo la partenza da Parigi, come risulta anche dal minor impegno nella calligrafia.

1) *Perle di bella Donna del Sig.r NN - Sonetto.*

2) *Che l'instabilità delle cose mondane non ha altra sussistenza per l'eternità che la Virtù.*

*all'Illmo Sig.r Conte Morando signor di Porcia, Brugnera, ecc. Ode fatta nel tempo dell'assedio di Candia dal Cavalier Amalteo da Pordenone.*

3) *All'adorabil sepolcro della Santità di N. S. Papa Clemente Nono* (18), *morto subito dopo la resa di Candia.*

*Urna che l'ossa in sen del Gran Clemente*
*Co' il pianto universal chiudi in brev'hora,*
*Se per fato si reo Roma è dolente,*
*La Parca istessa, che 'l colpì, l'adora.*
*Versa sopra di te l'afflitta Aurora*

Quanto à i costumi, sono tutti, e per tutto
trà di loro simili i Popoli della Spagna, e
come giuntano nel vestire, e nel trattare.
Intanto
tutte le Parti di quel Regno
portano il nome di Regni;
mentre
la Francia le sue vastissime, più
ricche, e più popolate
con titolo di Provincie di
nominare si contenta.

Quant aux Moeurs, les Peuples de
l'Espagne en sont tout semblables,
comme ils le sont aux habits, et au traitement,
Cependant
toutes les Parties de ce Royaume
ont le nom de Royaumes;
mais
la France ses trouvaroit, plus riches,
et plus peuplées,
se contente de les nommer
en titre de Provinces.

Qui finirono le Lettioni per il Re;
poiche Sua Maestà già cresciuta,
e morto il Sig. Card. Mazarino; Sua Maestà
non si applicò più ad imparar questa lingua;
che di già possedeva molto bene; intento
a dar leggi all'Europa tutta.

L'ultima lezione. Importante è la nota di mano dell'Amalteo.

Per la statua del Re, mirabilm.te scolpita dal
famosiss.o Caual.re Bernino, in Parigi, doue
fu chiamato per far il disegno del gran
Castello Regio del Louure.

Signor del Tebro, e de la Senna eletto
Per alzar meraviglie in sù le sponde,
Bernin famoso, il cui scalpel corretto
Lo spirito vital ne' marmi infonde;
Proua è dell'arte tua l'eccelso oggetto,
In cui Natura i pregi suoi diffonde,
E con sorte parzial, del Regio aspetto
A i lineamenti il tuo saper risponde.
Viue è del gran LVIGI il genio invitto
In quel sasso felice, e 'l suo sembiante
Il decoro, che serba iui hà concetto:
Fidia ti ceda omai, che, se errante
Scolpì 'l suo Giove, in questo marmo [illegible]
La clemenza del Nostro appar costante.

Sua Maestà mi fece dare per questo Sonetto
cento doble, con le quali mi sbrigai dal
lungo soggiorno di 22 anni in Francia, e
mi ricondussi alla Patria l'anno 1668.

Perle di bella Donna. Del Sig.r [illegible]
Sonetto.

Queste ch'ù miri in te candide figlie
Figlie crudeli di stemprati umori
Non le produsser già l'Indica Dori
Nè dell'Arabo Mar l'onde vermiglie
Per accrescer a te più meraviglie
Per aggiunger a me nouelli Ardori
Fur pescate nel Mar de miei dolori
E le pupille mie fur le conchiglie
Oh di crudel beltà barbari vanti
Se ti servon di pregio i miei tormenti
E tutto il fregio tuo stà ne miei pianti
Mira di tua empietà chiari argomenti
Se le lagrime (oh Dio) de' fidi Amanti
Ti pendano all'orecchio e tu non senti.

Sonetto dell'Amalteo per la statua di Luigi XIV scolpita dal Bernini, interessante è la nota alla fine della pagina.

*Con le lagrime sue speme cadente,*
*Che non sa quando più tromba sonora*
*Svegli in soccorso suo Cristiana Gente.*
*Spinse a Candia oppugnata alta difesa*
*Il suo fervido oprare, e Santo zelo,*
*Poscia finì con la di lei contesa.*
*Hor qui deposto il venerato velo,*
*Vuol, ch'Egli sol, la trionfante Chiesa,*
*Benedica i suoi martiri nel Cielo.*

## 4) Per l'ammirabil struttura della Cuppola di San Pietro, in Roma.

*Pompa del Vaticano, eccelsa mole,*
*Tale il dorso gigante innalza a l'Etra,*
*Che ne l'Apice suo d'urtar il Sole*
*Temendo, il carro luminoso arretra.*
*De la Terra non già l'audace Prole*

*Fe' si grand'opra, o d'Anfion la cetra;*
*Ma un Atlante del Ciel, che 'l mondo cole,*
*La fondò de la Fede in su la Pietra:*
*Sisto egli fu, cui tributò la foce*
*Di Paro un monte intero, e a l'alta impresa,*
*Con stupor di Nettun, passò veloce.*
*Ma, se Morte a' suoi dì non fea contesa,*
*Poichè tanto in un lustro alzò la Croce,*
*Quanto non dilatava in più la Chiesa?*

5) *Lamento di una giovane sopra un aborto volontario - Sonetto*

6) *A Sua Eccellenza il Sig.r Contestabile Colonna* (19) *per l'Ordine del Tosone inviatogli da S. M. Cattolica.*

*Colonna de la Fede, alto sostegno*
*De le glorie Romane, al cui decoro*
*Manda 'l Monarca Ibero, in certo pegno*
*Di prezioso affetto, il vello d'oro;*
*De le Parche al filar fermo ritegno*
*Porge ne le sue lane il bel tesoro,*
*E sinchè durerà di Pietro il Regno,*
*Temerà 'l Vostro sangue il Trace e il Moro.*
*De' grand'Avi di Voi lunga contesa*
*Sparse la Terra e 'l Mar d'eccidio immondo*
*Con vaste imprese a stabilir la Chiesa;*
*Or che ne' Figli appar fato fecondo*
*Con triplice* (20) *vigore in sua difesa,*
*Ancor può trionfar Roma del Mondo.*

Troviamo quindi sedici pagine bianche, poi

7) *Iddio,* poemetto di ventisette strofe di dieci versi e poscia, riassunto in cinque pagine di prosa, il

*Soggetto della Guerra di Terra Santa contenuto nel Poema Eroico della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso,* compilato probabilmente a scopo didascalico.

Viene quindi riportata questa poesia latina saluto del giovane polacco Andrea Ignazio Iaski, rivolta all' Amalteo che lasciava Parigi (1666):

*Vale generosissimum, Parisijs mihi Ascanio Amaltheo Equiti relictum, a nobilissimo ac strenuissimo Juvene Andrea Ignatio Iaski Polono, Indolis egregiae suae, nostraeque Amicitiae gratum argumentum:*

*Amalthee, decus Castalidum vale,*
*Vale Paenij lux gregis, ac iubar,*
*Vale delicium, parsque animae meae,*
*Vale noster amor, perpetuo vale.*
*In hoc mundo iterum vix dabitur mihi*
*Tuis egregijs colloquijs frui,*
*Quibus ceu dapibus nectareis meum*
*Refecisti animum suaviter hactenus.*
*Nam ne te iubeant fata Poloniam*
*Adire (ex animo quod voveo et precor)*
*Vix nos Parisijs Gallia denuo*
*Videbit simul, aut Italiae solum*
*Germanumve, licet nil propioribus*
*Attingat Patriam limitibus meam.*
*Sed confido tamen me lepidae tuae*
*Visurum interea mentis imagines,*
*Quas longe statuis phidiacis praefero.*
*Felix vive igitun, Nestoreos agens*
*Annos, et studijs usque Poeseos*
*Vel hic Italicae pervigil incuba,*
*Sic te grata diu posteritas canet,*
*Extolletque tuum nomen ad aethera*
*Sic te Pieridum turba novensilum*
*Immensis merito laudibus efferet:*
*Quin sic ipse Tibi splendida Cynthius*
*Praecinget viridi tempora laurea,*
*Et docta Cytharae plectra movens manu*
*Cantare Aonides, ut pater omnium,*

*Jubebit gracili gutture perpetîm:*
*Vivat perpetuo noster Amaltheus.*

Seguono ancora quattro pagine bianche.

Bisogna aggiungere che sul retro dei due cartoni si trovano quattro distici latini:

## *In Naufragium Hereticorum in Sequana illorum e Templo redeumtium Parisios, anno 1657*

*Secta proterva sacris postquam est operata si-*
*[nistris*
*Attingit Cymbam protinus atque perit.*
*Mergitur oppressus graviori pondere Lynther,*
*Scilicet Hereseos sarcina nulla levis!*
*Calvinus lepido solatur dogmate mortem*
*Lympha erat in fatis, non erat ignis, ait;*
*Naufraga Turba, tuus Doctor lymphaticus*
*[errat,*
*Sequana fit Phlegetons, ignis in amne latet.*
*Steph. de Laur.*

e un passo dall'Omelia 29, in Evangel. Lect. IX di S. Gregorio Papa, due dall' Ecclesiastico (Cap. X, Prov.o 18), uno dall'Epistola Catt., Lect. 3 di S. Giacomo Apostolo, infine nell'ultimo foglio un passo tratto dal Libro I de Generatione et Corruptione di Aristotele in Comment.a Taleti, Cap. VII, Quaest. 14.

Dal complesso delle notizie che ho potuto raccogliere intorno al cavaliere di S. Michele e consigliere reale Ascanio Amalteo pordenonese possiamo dedurre che egli appartenne a quella folta schiera d'italiani che trovarono facile accesso alla corte di Francia fin dal tempo delle regine d'origine italiana (Caterina e Maria de' Medici) nonchè del cardinale Mazzarino ed è per noi di grande interesse sapere che questo friulano ebbe posti di fiducia e incarichi deli-

cati ricompensati con nomine cavalleresche onorevoli.

Il quadernetto degli esercizi del Re Sole rappresenta poi senza dubbio una singolare curiosità storica e un cimelio preziosissimo.

Abbiamo ritenuto doveroso dare di questo interessante quaderno regale e del suo autore maggiori notizie di quelle finora note; per cortesia della famiglia dei conti di Montereale-Mantica i ghiotti di curiosità bibliografiche e storiche troveranno, per la prima volta, anche sette fotoriproduzioni dovute alla squisita sensibilità artistica del signor Daniele Antonini.

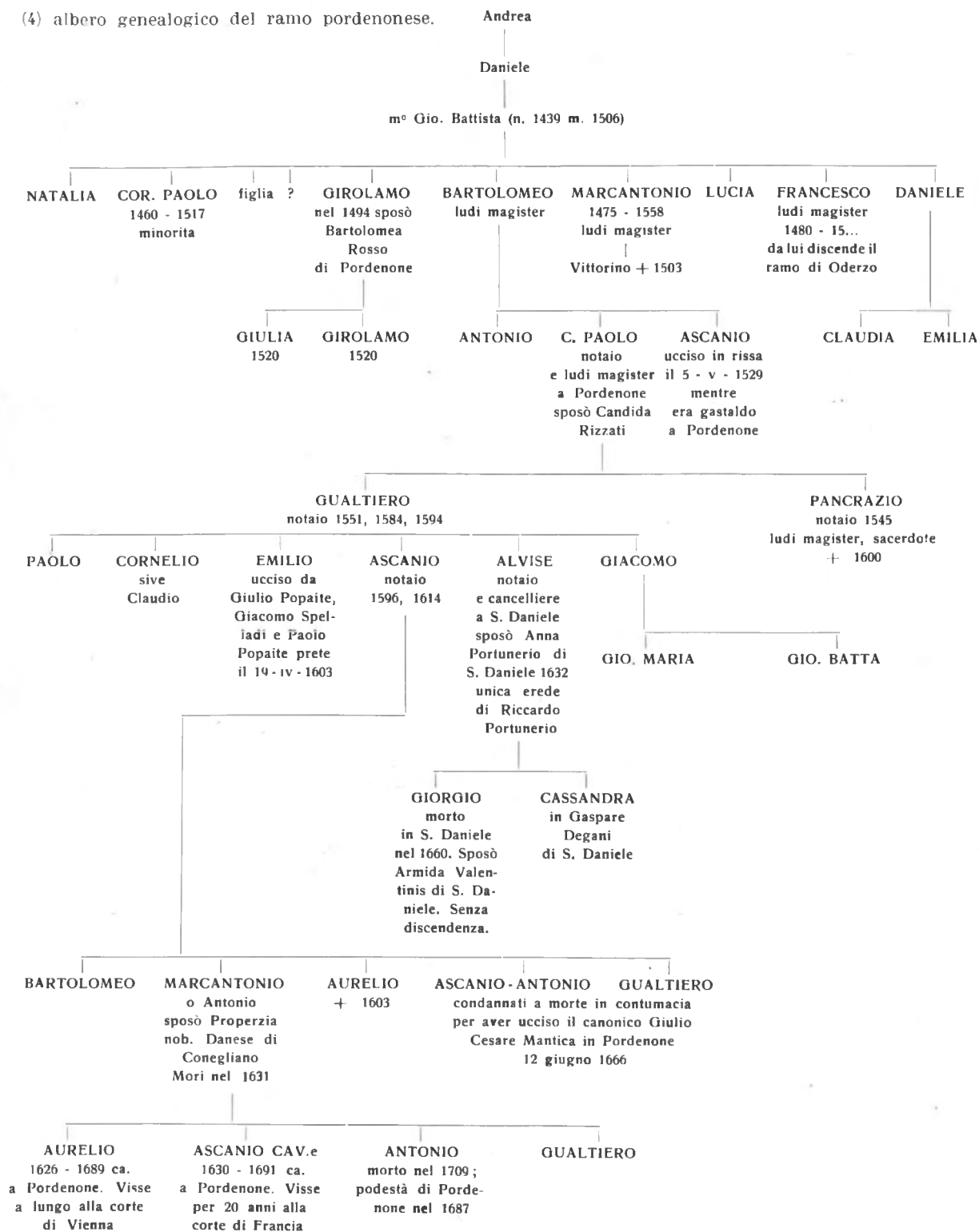
ANDREA BENEDETTI

## NOTE

(1) Venezia, 1760, tip. Modesto Fenzo, in 4°, vol. 2°, pag. 75.

(2) Per nozze Wiel-Lawley (ad opera di Pietro di Montereale e L. Martello), Pordenone 12 aprile 1890, Tip. Lit. Gatti.

(3) Trium fratrum Amaltheorum Hieronymi, Jo. Baptistae, Cornelii Carmina, accessere Hieronymi Aleandri Junioris Amaltheorum cognati Poemata - Venezia 1627.

(4) albero genealogico del ramo pordenonese.

(5) Per completare la figura del nostro personaggio ho creduto doveroso aggiungere questa ampollosa lettera, che conferma le sue molteplici occupazioni alla corte francese. Essa si riferisce a una « composition latina e italiana, cioè Ode, Sonetto e Elogio » inoltrata all'Ill.mo Signor Cavaliere Ascanio a Parigi dall'accademico *Obscurus* Osvaldo Ravenna pordenonese.

Al molt'Ill. S.r mio oss.ìno il Sig.r Osvaldo Ravenna - Pordenone

Non so, se più di confusion, o di contento io ricev' in vedermi nelle graziosiss. di V. S. (che di 29 Nov.e passato tardi mi capitano) altrettanto consolato per la memoria, che di me conserva, quanto mortificato negl'encomi, che nelle sue, per me troppo *generose composizioni*, mi va tessendo. Devo però tra queste due passioni haver per la sua bontà quella d'un eterno rissentimento e agradir per effetto di gentilezza e d'affetto anche gl'eccessi delle sue lodi e i trasporti del suo genio, col professar di tanto me meritarle, quant'ella m'è più favorevole. Se dalla sincerità d'*uno de' miei più cari Concittadini* devo considerarmi qualch'attestazione, dia V. S. per grazia tregua alle sue manieros' espressioni e con quella franchezza, che da lei bramo, mi aggradisca suo sincero, quanto le mi dichiaro Ser.e. Ad un *mio viaggio fatto queste settimane passate a' confini di questo Regno verso l'Oceano*, condoni V. S. la tarda risposta, che qui le viene e *a molte mie occupazioni in questa Corte*, quella ch' in versi per hora non può venirle dalla mia Musa, ch'arroscisce a' tocchi della sua e ammutolisce alla facondia del suo ingegno; e mi creda quale sono di V. S. molt'Ill.re

Riv.mo e vero Ser.e

Ascanio Amalteo — Parigi li 15 Aprile 1657

(6) Liruti, o.c. vol. 2, pagg. 74-5 e Altan, Memorie sulla vita di Pomponio Amalteo (in Opuscoli del Calogierà, tom. 48, pag. 116).

(7) Osvaldo Ravenna, Annalium Portus Naonis... Osvaldo Ravenna auctore (Ms. nell'Archivio conti di Montereale-Mantica).

(8) PER LA VENUTA IN FRANCIA DELL'EMINENTISSIMO CHIGI.

*Partì dal Tebro e da la sacra soglia*
*Che più d'og'altra in terra al ciel s'appressa*
*Pien di virtù indefessa*
*Di santa e pura voglia*
*De supremo Pastore il pio Nepote.*
*E la Senna, che lo inchina,*
*Scorge in lui luce Divina*
*Che 'l fulgor del Zio sovrano*
*A lui diede in Vaticano.*

*Gioite, gioite genti*
*Gioite, venite, ammirate*
*Le mani beate*
*Che del Ciel i contenti*
*Benedicendo noi spargono in terra.*
*La discordia e l'empia guerra*
*Fugge innanzi a tanta pace*
*E le Furie e i crudi mostri*
*Tutti ai danni del Trace*
*Spinge fato pietoso i voti nostri.*

(9) PER IL BATTESIMO DEL DELFINO.

*Il Tesor del Giordano*
*Temprato di rugiada alma e divina*
*Versa la sacra mano*
*Sopra la fronte che la Francia inchina.*
*A l'eccelsa funzione*
*Treman gli Abissi e si rallegra il Cielo*

*Che del Padre comune il santo zelo*
*Veste il Regio Campione*
*D'armi, di fe', di carità, d'amore.*
*Del Delfino*
*Ancor bambino*
*Fian beati i giorni e l'hore*
*E godrà Roma e Parigi*
*In veder 'l gran Luigi*
*D'Alessandro con gli auspici*
*Mover tosto ne l'Asia armi felici.*

(10) PER LA CONVALESCENZA DELLA MAESTA' DELLA REGINA MADRE MARIA D'AUSTRIA.

*Ogni cor fatto un'altare,*
*Puro incenso ogni sospiro,*
*Nostri voti al Ciel saliro*
*Per impetrar la sù gratie si rare.*
*Furie atroci che veloci da gli abissi*
*Portaste e febbre, e duolo,*
*Dal sacro albergo*
*Volgete il tergo*
*E ne stagni lethei tarpate il volo*

*Spirti beati*
*Da' seggi aurati*
*Pronti venite*
*E d'Anna augusta i giorni*
*D'ogni virtude adorni*
*Per ristoro del mondo, ah custodite.*

Maria Anna d'Asburgo-Austria (1634-1696) sposò nel 1649 il vedovo Re di Spagna Filippo IV (1621-1665) e fu madre di Carlo II di Spagna nonchè matrigna di Maria Teresa (n. 1638) moglie (1660) di Luigi XIV.

(11) Il cav.e G. Fr. Tagliavacca era stato musico di camera presso il duca di Mantova. Secondo il Bertolatti, sarebbe nato a Genova.

(12) Lo dice egli stesso nell'annotazione al sonetto: Per la statua del Re scolpita dal Bernini.

(13) L'accademia dei Dodonei era stata fondata in Venezia il 15 dicembre 1673 da Jacopo Grandi, celebre anatomico e medico emiliano in unione ad Antonio Ottoboni, nipote del card. Pietro Ottoboni (poi Alessandro VIII). Aveva per impresa « le due colombe di Dodona » (v. codice ms. n. 1028 della Bibl. Casanatense di Roma intitolato Emblemi delle Accademie) ed aveva per protettori Angelo Cornaro e Angelo Morosini, Procuratori di S. Marco, e si radunava nel palazzo di quest'ultimo. Fra i più distinti accademici dodonei si contano: Lorenzo Bergonzi veneziano, Niccolò Bon nativo di Candia, il co. Lelio Piovene, Carlo Patino, Aurelio e Ascanio Amalteo, Giovanni Querini, il co. Nicolò Berengani vicentino e patrizio veneziano ed altri (Maylender, Storia delle Accademie d'Italia, vol. 2°, pagg. 217-18).

(14) a) Oda alla Maestà di Ferdinando sempre Augusto per la conclusione della pace d'Alemagna - Bruxelles, Hub. Velpio, 1650, 16 p.

b) Il tempio della Pace, edificato dalla virtù dall'eminentissimo cardinale Mazzarino, stanze del cavalier Amalteo - Parigi, 1660, in foglio presso Claudio Cramoisy (pagg. 8+36) - Canzone di 71 stanze di 9 versi ciascuna, con premessavi una Dedica dell'Autore in prosa alla Pace, seguita da un sonetto del fratello di Ascanio, Aurelio Amalteo.

c) Le Regie Epistole, premesse ai Regii Sponsali di Luigi XIV, Parigi, 1660, in 4°.

d) Candia negli estremi pericoli impetrante soccorso dell'Augusto Monarca Luigi XIV - Ode.

e) Un sonetto: Tempio della Salute di Ascanio in « Venezia Maravigliosa » di Aurelio Amalteo - Venezia, 1676, presso Miloco.

f) Rime di Ascanio Cavaliere (6 + 1 + 1) e di Aurelio (4) fratelli Amalteo nell'amplissime Vittorie dell'Armi Cesaree e Polacche contro i Turchi, e liberazione di Vienna, all'Ill.mo Signor Tommaso Talenti Nobile Lucchese, Segretario dell'Invittissima Maestà di Giovanni III Re di Polonia - Venezia, 1683, in foglio, presso Antonio Rosio.

g) Per l'eccelsa Vittoria dell'Armata Veneta ottenuta sull'Ottomana a' Dardanelli - Ode del cav. Amalteo, in 4° (senza

anno, nè stampatore. Si trova a Venezia, Bibl. Nazionale di S. Marco, Misc. 1444. 3).

h) Altre poesie a stampa si trovano qua e là.

i) Poesie del cavalier Amalteo, poste in musica in una e due voci da Tagliavacca Giovanni Francesco 1) Per la venuta in Francia dell'Emin. Chigi; 2) Per il battesimo del Delfino; 3) Per la convalescenza della Regina Madre Maria d'Austria (1643); si trovano nella Bibl. Vaticana, manoscritti Chigi Q. IV. 15 (1. XVII) ff. 34.

(15) « Durante la campagna di Fiandra dopo la battaglia di Dunes, vinta da Turenne contro l'esercito spagnolo comandato da don Giovanni d'Austria (14 giugno 1658), Luigi XIV ebbe una grave malattia. Lo si credeva perduto. Le campagne alle quali il re aveva preso parte con un'attività e una foga che non si poteva calmare avevano finito con l'esaurirlo, e i calori fortissimi del giugno 1658 avevano contribuito a indebolirlo. A principio di luglio fu costretto ad abbandonare l'assedio di Bergues e a tornare a Calais. Qui, rapidamente il suo stato si fece serio, una febbre tenace sconvolgeva il suo organismo, e i soliti rimedi dell'epoca, salassi e purghe, purghe e salassi, non la facevano cedere. Egli stesso si stimò perduto. Ma la costituzione di Luigi XIV era eccezionalmente vigorosa e lo spaventoso zelo dei cerusici non riuscì ad averne ragione. Dopo sei settimane la febbre cadde di colpo e si potè trasportare il malato da Calais a Compiègne, perchè si ristabilisse all'aria della foresta. Era salvo ». (da Enrico Bordeaux, Maria Mancini).

(16) Già nel 1651, a tredici anni, Luigi XIV venne dichiarato maggiorenne; il 6 giugno 1660 egli sposò.

(17) Nel 1646 Mazzarino venne nominato sovrintendente all'educazione del re. L'istruzione del re, nonostante il nome e il valore dei precettori era stata condotta in modo piuttosto mediocre. Il re stesso riconosceva di non comprendere bene il latino e l'educazione curata dal Mazzarino, tutto intento a farne un vero e grande re, era soprattutto politica. Suoi maestri erano stati il marchese Villeroy, l'abate Harduin de Beaumont de Péréfixe, il padre Charles Paulin, La Mothe Le Vayer, il professore di calligrafia Jean Le Bé, il maestro di liuto Fleurent Indret, il maestro di chitarra Bernard Jourdan, il maestro di disegno Henri Davire, il professore d'italiano Antoine Oudin, ecc. (da E. Bordeaux, o.c.) Questi almeno i maestri ufficiali dei primi anni, ma poi oltre Antoine Oudin per l'italiano c'è da aggiungere il nostro Amalteo. Il card. Mazzarino morì il 9 marzo 1661.

(18) Clemente IX Rospigliosi (1667-1669).

(19) Lorenzo Onofrio Colonna (di Marcantonio) gran connestabile, vicerè d'Aragona e di Napoli, insignito del Toson d'Oro, sposò nel 1661 a Milano la nipote del card. Mazzarino, Maria Mancini, che gli portò in dote 200.000 talleri e un cospicuo corredo, fra cui una ricca collana di perle, dono di Luigi XIV. Egli è il fondatore della Galleria Colonna; morì il 15 aprile 1689.

(20) Si allude ai tre figli maschi del detto principe.

| ERRATA | CORRIGE |
|---|---|
| Pag. 1 riga 3 del Sommario - Gerorolamo | Girolamo |
| » 3 » 7 - incunabili | incunabuli |
| » 29 » 36 - sutati | sultati |
| » 49 » 18 - pù | più |
| » 53 » 13 - (op. cit.) | (vedi bibl.) |
| » 55 » 19 - duecento | Duecento |
| » 57 » 11 - figura- | figurazioni. |
| » 61 » 1 - superstiti può darsi sia | superstiti sia |
| » 61 » 23 delle Note - (op. cit.) | (vedi bibl.) |
| » 62 » 23 - affreschi — | affreschi che — |
| » 62 » 27 - in Treviso | im Treviso |
| » 62 BIBLIOGRAFIA omessa al termine della pagina | BIBLIOGRAFIA PARTICOLARE<br>DEGANI E.: « La diocesi di Concordia » Udine, Doretti, 1924.<br>CURIONI G. A.: « Sacile ed il suo distretto » Udine, Tip. Seitz, 1868.<br>QUAGLIA P.: « Cenni storici della giurisdizione di Polcenigo » Udine, 1877.<br>RAGOGNA (di) co: G.: « Traccie di romanità in S. Giovanni di Polcenigo e la chiesetta di S. Floriano » Memoria letta all'Accademia di Udine nel 1943 e pubblicata negli Atti dell'Accademia di Udine. Biennio 1943-1945 (senza riproduz. fotogr.) ed altri suoi articoli apparsi su quotidiani locali.<br>—.— : « Memoria » Atti Accademia di Udine 1947. |
| » 70 riga 11 - trecento | Trecento |
| » 71 » 15 - abbiamo disciplinato | abbiamo « disciplinato |
| » 72 » 15 delle Note - avvocaro | avvocato |
| » 72 » 15 delle Note - capostipide | capostipite |
| » 73 - aggiungere alla BIBLIOGRAFIA | PORCIA (di) degli OBIZZI co: E. S.: « I primi da Prata e Porcia » Udine, Del Bianco, 1904. |
| » 79 riga 9 - chiesetta « *S. Antonio* | chiesetta, « *S. Antonio* |
| » 85 » 10 - 1(5) | (15) |
| » 86 » 22 - lano) | liano) |
| » 89 » 7-8 - state ridipinte | stati ridipinti |
| » 89 » 9 - antico perciò | antico. Perciò |
| » 91 » 32 - di | in |
| » 93 » 8 - dell'omero | del fianco |
| » 95 » 14 - po nel | pò nel |
| » 98 » 28 delle Note - le | li |
| » 104 » 34 - Lurngau di Pusterthol, dei tirolesi succeduti agli Eppeinstein | tirolesi Lurgau di Pusterthal succeduti agli Eppenstein |
| » 107 » 18 - evangelici della | evangelici e della |
| » 121 » 4 delle Note - tereale, Matricola | tereale, « Matricola |
| » 121 » 5 delle Note - 1701, Pordenone | 1701 », Pordenone |